

Can ta ta plu rale

per F. S. Dòdaro

Julien Blaine / Luc Fierens / Cristiano
Caggiula / Egidio Marullo / Francesco
Aprile / Bartolomé Ferrando / Luciano
Caruso / Gino Gini / Fernanda Fedi /
Francesco Pasca / Ruggero Maggi /
Giorgio Moio / Donato Di Poce

Utsanga \ Materiali 01

Can ta ta plu rale

per F. S. Dòdaro

Utsanga.it
ISSN 2421-3365

Via Giuseppe Zimbalo, 43
73010 - Caprarica di Lecce

febbraio 2019

Utsanga \ Materiali 01

Donato Di Poce

Milano 14/02/2018

FRANCESCO SAVERIO DODARO

Per Francesco Aprile

Sognatore di sogni altrui
Socratico maestro di silenzi
Eco cosmico del battito cardiaco
Poeta di suoni, visioni e segni.

Ricercatore di catartiche purezze
Ventaglio germinato di matrici
Grafema disperato di ripetizioni e baci
Sacerdote dell'etorodossia linguistica.

Gran Visir dell'invisibile
Scopritore di trame visive
Esploratore di dune semantiche
Terrorista visivo di paradossi.

Lama di sangue e amore
Vulcanico tracimatore di contaminazioni
Dilatatore di confini e Orizzonti
Se fossi un poeta potrei definirti
Con un silenzio o cancellando metafore
Ma tu mi hai insegnato solo
Ad essere un Uomo colpevole
"Colpevole solo di purezza".

Giorgio Moio

Fatti di materia.

Per F. S. Dòdaro, in memoriam

fatti di materia colano dai margini del foglio
restano ambigue provocazioni
a inventare un desiderio di novità
non appena si presenta l'occasione
contraddicendo tutte le regole tutti gli ordini
e vivere nelle pieghe come faceva michaux
sollecitare la materia che avvolge le cose
come figlie che si ribellano ai padri
o resiste fino al penultimo diesis is

si fa punto point d'interrogation puntiglio lo giratorio
a leggiando volteggiando corteggiando l'indifferenza
vagando nei colori della ghiaia che straccua
e il guizzo di una gazzella diventa paradosso
ritmo cangioso in suoni ondosi d'angoscia
in flutto dissacrante che ascriba & trafila ad arsa
o scilla nel ritmo di un suono l'enigma ritrova luce

dilungano e si dilatano sprofondando
ore di un arpeggio di ciliegio
danze di parole che scalpitano in gola
a ver visto il merveilleux maturare
radia sulla tua lingua un sorriso
o il buio che si insinua come una danza

Ruggero Maggi
Dedica a Francesco Saverio Dòdaro

/01

2018

Anni '70/'80... dopo un fitto carteggio ricevo una rivista dalla grafica accattivante, secca, graffiante sull'“arte genetica” titolata GHEN.

GHEN che associo indissolubilmente ai miei feti fotografati al Museo di Storia Naturale di Londra nonostante i tassativi divieti e la conseguente impossibilità di usare il flash con la necessità di avere la mano, e non solo, immobile per due tre secondi di esposizione... vecchia cara fotografia analogica! Su GHEN il b/n splendeva ed i testi di Francesco “accarezzavano” le mie idee di giovane artista. Penso di potere comunque ben rivendicare la ricerca sull'arte genetica sul piano testuale/progettuale di Dòdaro e la mia personale in ambito espressivo e concettuale dei primi anni Settanta. Dòdaro è stato il vero precursore di quella ricerca artistica che solo dopo una ventina d'anni sarebbe stata rivalutata e “consumata” da vari artisti internazionali.

Ruggero Maggi
Dedica a Francesco Saverio Dòdaro

/02



Fernanda Fedi
Dòdaro vola alto

2018



Gino Gini
Omaggio a F. S. Dòdaro



Julien Blaine
Omaggio a Francesco Saverio Dòdaro

HÔMMAGE AUX Ô
dans
Francesco Saverio Dòdaro

Ô Francesc Ô
Ô Saveri Ô
Ô Dòdar Ô
Ô Francesc Ô
Ô Saveri Ô
Ô Dòdar Ô
Ô Francesc Ô
Ô Saveri Ô
Ô Dòdar Ô
Ô Francesc Ô
Ô Saveri Ô
Ô Dòdar Ô

Ô Ô Ô Ô Ô Ô Ô Ô Ô Ô Ô

Bartolomé Ferrando
Conjunciòn, hommage to F. S. Dòdaro



Luciano Caruso
Frammento per F. S. Dòdaro

/01

un discorso che vive solo nella voce :

excursus :

nota al margine : o un vuoto elenco : senza traduzione /

restare in casa : è detto solo di donne –

e ripartire : riascoltare : discendere : distruggere

o attenuare : e disastro : diaspora : dimenticare

e ancora difendere :

l'esito finale della vicenda ad esempio

: o relegare : nel cuore delle trasformazioni –

ed *éxodos* vale anche catastrophe :

ma solo nella glossa o nel luogo dove d norma

si trascorre la vita : diatribe –

non nella terra oltre le frontiere :

(sponte sacrificatus)

terra d'esilio : estranea : dove il fiume risuona

e scandisce : richiama /

Un'angoscia perfetta : a giusto livello :

somàtion – che allude alla corruzione dei corpi :

così ho repress oil mio pianto : per ambizione diceva :

o un rifiuto : e voglio qualcosa di vita : di carezze

e d'amore : con amara ironia :

citando le parole di un altro : e dove

nasce l'immagine? : e lo stesso orizzonte che chiude

l'evento ? :

Luciano Caruso
Frammento per F. S. Dòdaro

/02

: e le pietre mosse dal canto di orfeo? :

un flusso vermiglio quasi di fiumi lontani

: che insanguina il mare /

: un racconto : o una vision

che soccorra poi : per la sua comprensione : irraggiungibile

tuttavia :

: *entousiàzein* è detto solo dell'estasi :

poiché è possession da parte del dio : annullamento :

per l'uomo è soltanto : di conseguenza : solitudine :

adulazione : non *éllamopsis* : intuizione mistica :

esistenza d'ombra :

che limita e nasconde –

Egidio Marullo
L'ultimo mentore

/01

Il tema è quello della sintesi estrema, della riduzione. La scarnificazione dei linguaggi diviene tratto caratterizzante e poetico. Un togliere che viene dal cercare ma muta il suo valore semantico nell'azione stessa che Dòdaro pone in essere nel suo consolidato processo creativo. Egli non cerca alcunché, (anche in questo risiede il superamento delle avanguardie storiche e delle neo avanguardie), egli compone, seguendo algoritmi rigorosissimi, opere che si reggono su possenti pilastri concettuali, narrativi, aggiungendovi la scrupolosa sapienza artigiana del tipografo, dell'inchiostrare, del rilegatore, del grafico, di colui che sa di rivolgersi ad un pubblico sempre vasto, sempre nuovo che deve comprendere, che deve guidare e da cui essere guidato. A questa azione di abbandono, alla sapienza di laboratorio egli giustappone una saggezza intellettuale infinita ed un retroterra culturale emozionante, denso di esperienze, incontri, rapporti con i massimi esponenti di quel mondo della cultura e dell'arte europea che oggi sembra essere stata risucchiata nelle sabbie mobili della comunicazione globale, che priva di senso veicola velocemente il vuoto. Dòdaro aveva previsto, invero questa digressione verso un'azione culturale ed artistica che

Egidio Marullo
L'ultimo mentore

/02

trasporti il nulla. Egli ha posto, nella seconda fase della sua opera uno spazio d'allerta e di interazione con questa vena allucinata post-moderna e direi post-artistica. Le sue opere si compongono come genoma di corpi semplici, minimi, che si annodano tra loro costruendo narrazioni incomplete e compiute suggestioni. Sia che si tratti di letteratura, sia che si tratti di grafica, editoria o altro, Dòdaro ha insegnato a noi tutti, a tantissimi giovani artisti il confronto ed il dialogo con il vuoto, con lo smarrimento proprio della poetica schizoide del ventunesimo secolo. Esperienze come la sua hanno traghettato generazioni di artisti europei che, smarriti, perduti nel guado neo-espressionista del secondo dopoguerra o satolli ed appesantiti dalla variegata orda pop-concettuale o annebbiati dalla coltre di cinismo strutturalista avevano perduto il senso profondo e il valore dei linguaggi. Egli, operando sempre dalla provincia ha rappresentato per tanti un faro, una figura pura, un mentore che con la sua esperienza ha cercato una poiesi che fosse alternativa nel metodo a quelle solite, ponendosi egli stesso in continuo fermento, in continuo ascolto con le nuove generazioni portatrici di istanze inedite. Ogni lessico deve portare i segni del suo tempo, secondo la sua concezione ogni opera deve quindi essere posizionabile sulla linea del tempo, non banalmente come fatto storico ma come visionaria comunicazione con il contingente, con il momento, con l'età in corso e con la sua essenza caduca.

Egidio Marullo
L'ultimo mentore

/03

Soprattutto le sue opere visive conservano ed esprimono proprio il bisogno di essere volatili, essenziali, nel senso che aspirano al dissolvimento, all'evaporazione nell'oblio del tempo e nel suo fluire. L'uomo è per sua natura non più essere infinito, la sua opera non può quindi aspirare all'eterno. L'arte come il suo creatore è fragile, transitoria e biologicamente effimera, destinata, come materia organica ad infiniti mutamenti genetici. In prima battuta, negli '40 una logica di questo tipo lo condusse ad un esistenzialismo vicino a Scotellaro, Bodini ma vicinissimo a Morandi, a quella sua condizione ovattata dove la quotidianità lasciava trasparire spazi inquieti di infinito vuoto e all'amico scultore Aldo Calò e alla sua ricerca sul biformismo e su quell'ambigua ricerca di sintesi assoluta attraverso la trasfigurazione plastica della pietra. Da questi presupposti giungerà poi nella città che diventò sua, Lecce dove presenterà nel '54 i suoi smalti bruciati ponendosi di fatto come innovatore della scena artistica europea accanto ad Alberto Burri che negli stessi anni giungeva, percorrendo altre vie semantiche agli stessi risultati formali. Da quel momento, da Lecce, da una provincia dell'estremo meridione d'Italia, Dòdaro ha dettato i tempi della innovazione linguistica ed ha studiato e catalogato ogni variante del linguaggio anche in rapporto con un territorio fortemente connotato e influenzato da retaggi culturali e legami fortissimi con la tradizione ed in generale con i localismi. Ecco, solo una figura autorevole come quella Dòdaro poteva

Egidio Marullo
L'ultimo mentore

/04

tenere insieme e talvolta mettere in comunicazione le diverse anime della cultura e dell'arte meridionale ponendo in comunicazione critica autori lontani tra loro come Carmelo Bene, e Vittorio Pagano e Vittorio Bodini. Solo la verve di Dòdaro avrebbe potuto indirizzare verso la sintesi del segno e la poesia verbo-visiva la potenza acerba di De Candia cogliendone i tratti distintivi e rivoluzionari che avrebbero poi reso possibile l'affrancarsi del pittore leccese dalle sue antiche guide ormai sature di provinciali retaggi e colme oltre misura di dogmi e condizionamenti. Questa sua cifra si mantiene intatta ancora oggi, si esprime nel guidare e foraggiare di nuovi stimoli giovani artisti e studiosi dei linguaggi contemporanei come Francesco Aprile il quale raccogliendo l'eredità di Verri e dello stesso Dòdaro sia in qualità di autore che di critico rappresenta quello che da sempre ha rappresentato Dòdaro: un raffinatissimo intellettuale capace di essere contemporaneamente uno studioso scrupoloso e puntuale dei linguaggi contemporanei con la mania della catalogazione e archiviazione dei documenti e delle esperienze e un'artista capace di spaziare in quella "terra di nessuno", al confine tra editoria, giornalismo, poesia, narrativa, grafica, stampa, pittura, senza soluzione di continuità.

Cristiano Caggiula
Intersezioni asemiche

/01

L'Asemic writing è una scrittura senza senso (significato), ma non senza segno (significante). Le opere asemantiche evocano graficamente un linguaggio che non risulta interpretabile dal punto di vista semantico; sono assenti strutture sintattiche e fonologiche. Nell'asemic writing c'è il vuoto di senso della scrittura. Nel 1976 Francesco Saverio Dòdaro fonda a Lecce il Movimento di Arte Genetica, partendo dai presupposti teorici di John Bolwby e Peter Fonagy sulla teoria dell'attaccamento e dalle le ricerche, in particolare di Josef Mukarovsky e di Osip Brik, della corrente critica del formalismo russo. L'idea di fondo del Movimento Genetico è che il ritmo del linguaggio è impresso dal battito del cuore materno ascoltato in età fetale: la ritmicità del linguaggio è una ritmicità amniotica. Sul finire degli anni settanta Dòdaro è al lavoro su alcune opere visive che sembrano contenere delle vere e proprie scritture asemantiche. Tra queste *Kborale per "e" solista* è realizzata nel 1979, lo stesso anno in cui appare su «Ghen», rivista del Movimento Genetico, il saggio di Dòdaro *Codice Yem. Le origini del linguaggio ovvero la rifondazione della coppia* (1). Se nel saggio si parla del linguaggio come umanizzazione del desiderio di rifondare l'unità duale madre-figlio,

Cristiano Caggiula
Intersezioni asemiche

/02

in *Kborale* invece sedici pentagrammi oscillanti segnano il ritmo del cuore materno. Nella prima serie degli otto pentagrammi appare il simbolo di un ventre, segnato al suo interno da un movimento oscillatorio o da quello che a prima vista sembrerebbe un elettrocardiogramma. C'è un'altra possibilità: questo movimento assomiglia a una scrittura asemica, affidata all'altro, nella e alla madre. Con *Kborale* siamo davanti alla madre-archetipo: sul lato c'è anche l'immagine di un seno. Ventre e seno materno. Il seno dà sicurezza al bambino, è il primo desiderio esaudito. Scrive Dòdaro in *Codice Yem*.

La prima poppata. la riunificazione. [...] Ma come nasce il linguaggio, perché? Il bambino quando ha prodotto con le labbra una m non può essere ancora entrato nell'ordine del linguaggio. [...] Una m o una p non sono linguaggio perché non comunicano [...]. Si ritiene qui che il codice si costruisca solo quando la m viene ripetuta [...]. Il bambino risente allora quel suono gratificante, che è codice della sua struttura, codice fonemico [...] appreso unitamente al suo *complemento anatomico* [...]. (2)

Il codice è appreso dal soggetto (figlio) quando è ancora unito al suo complemento (madre), prima della loro definitiva separazione. Il codice è appreso nel ventre materno: «il codice è il battito cardiaco». (3)

Cristiano Caggiula
Intersezioni asemiche

/03

E quando le labbra del bambino producono la «ripetizione», che è eco di quel linguaggio che egli ha sempre ascoltato, egli allora ritrova il suo immaginario [...] la sua yem, e [...] riascolta le note del suo imprinting, che ritrova consonanti con le sue m. (4)

In *Kborale per “e” solista* si può scorgere il manifesto teorico di ciò che Dòdaro ha proposto con il Movimento Genetico. Lo studioso può aver fatto ricorso a ciò che oggi definiamo asemic writing perché tale scrittura permette di comunicare sul piano materico (5) visuale e, soprattutto, della ripetizione; la ripetizione segnico-gestuale che pone le origini della parola, trasformandola a ritroso, e in modo progressivo, in un rumore. I pentagrammi di *Kborale* sono segni indistinguibili e continui in cui è possibile cogliere elementi sonori, somiglianti a quel *rumore di fondo* che è il battito cardiaco.

Note:

(1) F. S. Dòdaro, *Codice Yem. Le origini del linguaggio ovvero la rifondazione della coppia*, «Ghen» (25.6.79). ora in «Utsanga.it», numero 6, 2015.

(2) Ivi, vedi modulo 21a.

(3) *Ibidem*.

(4) *Ibid*.

(5) Alcuni riconducono l'etimologia di 'materia' al latino 'mater', madre.

Luc Fierens
Omaggio a F. S. Dòdaro



Francesco Aprile
Nascita. Strapiombo

/01

Estratto da *Già così tenera di folla* (per F. S. Dòdaro) in uscita per Oèdipus edizioni.

È stato così difficile
scivolare andare
così facile felice
toccare
sondare, nell'occhio della
morte reimpiantare il respiro nei vivi
sollecitare nel corpo, l'alba
essere soltanto
deposito
avanzo
combustione,
materia.
Mentre siamo
soltanto
ipotesi
progetto
piano inclinato
verso
l'altro.

Francesco Aprile
Nascita. Strapiombo

/02

Una
agile,
estrema
forma
contratta.
Ecco, lo vedi che
disperde
stipa
arrochisce pagine
di bianco
quasi cemento ogni
parola,
poi riprende a camminare,
ogni passo un fendente,
in ogni direzione
ogni direzione sempre nuova
ancora, lo vedi che
disperde
stipa
arrochisce pagine di bianco
quasi cemento ogni
parola.

Francesco Pasca

Della materia prima. Il metasalentino /01

Editoriale di F. Pasca estratto dal numero di ottobre 2013 della rivista "Diversalità Poetiche" dedicato a F. S. Dòdaro.

DiVersalità è giunta al suo ventinovesimo numero e, nel tentativo di un superamento dal suo tradizionale, vuole omaggiare la parte della scrittura che è diventata esperienza sensibile. Mai come ora si interfaccia e vuole condividere la considerevole parte degli elementi contingenti dell'esistente e spesso trascurato mondo della sperimentazione gestuale e verbale. Il tentativo di superare gli elementi spesso instabili della scrittura, del gesto, del segno o di quanto è suggerito nel mutevole della sperimentazione, è l'ottica che propone il foglio poetico e, pertanto, individua un decano della coniugazione del discorso sull'essere variamente interpretabile o trovare le plurime posizioni da assumere nei confronti della visibilità dell'Oggetto. In questo caso all'iniziata e praticata già Arte genetica in progress di Saverio Dòdaro.

Muovere i cinque sensi è il limite da recepire non passivamente e sono le impressioni che ne derivano e divengono persino i fenomeni in una gamma a volte allargata, altre volte ristretta delle azioni-percezioni. Secondo questa linea interpretativa è la considerazione di quanto si compie nella minor parte degli operatori estetici, oggi usati e abusati. Se si postulasse una differenza non interpretativa tra

Francesco Pasca

Della materia prima. Il metasalentino /02

immagine e percezione sensibile il luogo da assumere diverrebbe naturalmente inferiore alla stessa interpretazione. Omaggiare Dòdaro, infatti, è accumulare energia intorno a sé e dà Luogo al principio primo senza il quale non si avrebbero interpretazioni. Di Versalità ha già preso, con il numero di luglio, il 26esimo, e a buon ragione lo tradotto con lo strumento del suo ultimo linguaggio, NewPage, così come lo ha veicolato ed attrezzato in mezzo e si da permettere l'ulteriormente comunicare e avvicinarsi discorsivamente a quella visione intuitiva in store del racconto minimale multiplo, della poesia e del teatro nell'universale. Da quanto proposto e da quanti hanno aderito alle attività culturali di Dòdaro si evince la bontà dell'itinerario poetico da lui intrapreso. Non ultimo l'esito della coinvolgente interpretazione reading-gestuale in suo omaggio di Mercoledì 11 settembre presso il Fondo Verri di Lecce in via Santa Maria del Paradiso. La serata è stata condotta magistralmente dalle sue nuove creature con le quali negli ultimi tempi si affianca, Francesco Aprile, Giuliano Ingrosso e Teresa Lutri.

In questo numero la nuova dedica al metasalentino, all'ulteriormente e condotta con l'altra scrittura o con il proprio grazie estetico.